

INDICE-SOMMARIO DINAMICO
5 - AGEISMO E TUTELA DELLA CONDIZIONE ANZIANA
5.4 -“IO, DA GIOVANE , I VECCHI NEMMENO LI VEDEVO...!”

AUTORE E FONTE	Natalia ASPESI (considerazioni tratte dalla rubrica del Venerdì di Repubblica)
DATA INSERIMENTO	2023.06.06
PROPONENTE	Pietro Paolo RICUPERATI
ABSTRACT	<i>“Natalia Aspesi, ultranovantenne, titolare di una rubrica intitolata “QUESTIONI (NON SOLO) DI CUORE” sul Venerdì di Repubblica affronta con la sua nota “verve” polemica le questioni attinenti l’invecchiamento della popolazione nel nostro Paese e il fondo di ageismo che - volenti o nolenti - permea la cultura del nostro tempo” (ppr)</i>

“I vecchi hanno solo un diritto: quello di morire!”. Potrei dire che chi l'ha detto è un cretino, ma invece dirò che è stato utile: ha rotto una ipocrisia, perché è vero che diamo fastidio. A parole ci vezzeggiano, ma poi ci mettono nelle RSA, prima di metterci nella tomba. L'ipocrisia sui vecchi è tremenda, se non ci salviamo da soli è l'inferno!

La gente è diventata troppo seria, io ho 91 anni ma ho la fortuna di essere molto ironica, così non mi accorgo della presenza della morte che mi osserva da vicino pronta a prendermi, e la mattina continuo ad alzarmi contenta.

Che gli anziani non servissero a mandare avanti il Paese forse poteva essere vero un tempo ma se oggi guardo all'età di molti grandi industriali, architetti, professori, scienziati, spesso vedo settantenni e anche ottantenni. Ci chiamano nonnini, nonnetti, a parole ci vezzeggiano ma poi ci mettono nelle Rsa, prima di metterci nella tomba. L'ipocrisia sui vecchi è tremenda, se non ci salviamo da soli è l'inferno. Ogni giorno vedo ciò che accade intorno a me e come vengono considerate le persone della mia età.

Che diamo fastidio perché costiamo, perché siamo una spesa medica e sociale, perché prendiamo le pensioni, perché occupiamo posti negli ospedali e case o abitiamo in quelle dei figli e magari abbiamo la colpa di continuare a fare un lavoro. Io ho una rubrica delle lettere sul “Venerdì di Repubblica”, a un certo punto qualcuno ha cominciato a scrivermi, una minoranza per carità, che era tempo che lasciassi posto ai giovani. Nello stesso momento lo stesso pensiero è passato per la testa di colleghe più giovani. Io non mi considero inamovibile, se mi dicessero che le mie cose non interessano più, che sono rimbambita, non più capace di scrivere o fuori tempo allora farei subito un passo indietro, ma non per una questione anagrafica, non perché sono vecchia. Non è una colpa. Io ho la fortuna di aver sempre lavorato e risparmiato e di poter essere ancora indipendente, ma te lo ripeto: i vecchi danno fastidio e la gente non accetta che possano ancora lavorare.

Dieci anni fa, quando avevo appena passato gli 80, un giorno un giovane tassista che aveva sentito che parlavo di impegni di lavoro al telefono, alla fine della corsa mi chiese: *“Ma lei ancora lavora? Ma non è tempo di smettere e riposarsi? Che cosa fa?”* . Risposi: *“Sa, sono una cuoca, continuo a cucinare”*. A quel punto lui disse: *“Ah, allora ok”*. Se stai in cucina può andare bene, non disturbi troppo....

Ti regalo una notizia: non tutti i vecchi sono sordi! Questa è un'altra cosa che mi fa impazzire, ti parlano e gridano o scandiscono le parole, come se fossi sorda o rincretinita. Ci trattano come i bambini e ogni frase finisce con il sorriso. Poi ci sono quelli che vogliono rassicurarti e con tono consolatorio ti dicono: "Dai, che vivrai fino a cent'anni". Ma fatti gli affari tuoi, io non ho futuro ma ho un bellissimo passato, ho vissuto nell'Italia meravigliosa della ricostruzione e del boom economico e sono piena di memorie che mi tengono compagnia, non ho bisogno di compassione.

Io, da giovane, i vecchi nemmeno li vedevo...Non ho mai conosciuto i miei nonni e vivevo sempre tra i miei coetanei. Quando avevo 16 anni ricordo che i miei amici erano tutti innamorati di una ragazza bellissima che di anni ne aveva 26, io ero stupita e continuavo a chiedere: ma come fa a piacervi una così vecchia?! Quante cose ho visto, durante la guerra ho assistito al matrimonio di una mia amichetta che aveva 14 anni e che aveva avuto la dispensa dal vescovo per sposarsi con un ragazzo che partiva per il fronte. Mi piacciono tanto le storie del passato, le conservo con cura, ma senza alcun rimpianto.

Porto sempre con me il bastone quando esco, mi aiuta a camminare ma serve anche molto, non tanto per difesa quanto per offesa, mi è utile con i giovanotti maleducati o con i vecchi che non sanno stare al mondo. Poche settimane fa, durante il mio piccolo giro intorno a casa, ho dato dei soldi a un ragazzino africano. Un signore mi ha vista e ad alta voce ha cominciato a criticarmi, dicendo che venivano dall'Africa per colpa di gente come me che li mantiene e li foraggia; gli sono andata incontro mentre continuava a criticarmi, ho alzato il bastone e gliel'ho messo sotto il mento e gli ho detto soltanto: *"Non permetterti di dire un'altra parola, fascista"*. Si è dileguato».

Vivo alla giornata, la mia vita comincia la mattina quando mi sveglio e finisce quando vado a letto la sera, sperando sempre di morire nel sonno. Sai, io non sono vecchia, non sono un'ottantenne, io sono ultra-vecchia, penso spesso che potrei avere un figlio di più di settant'anni.

A chi è giovane oggi vorrei dire: *"Svegliatevi, informatevi, leggete libri, è una cosa che costa poco, puoi fare da solo e riempie di gioia"*. Non è mai tempo perso!»...